



Un sequestro di droga a Los Angeles

# «Epidemia» di eroina in America Persa la sfida di Reagan, Clinton senza ricette

Nuova «epidemia di eroina» minaccia gli Usa: è la conclusione cui è giunto il rapporto del Dipartimento di Stato. Al centro della rete di distribuzione internazionale un paese finora pressoché ignorato dalle analisi: la Nigeria.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Rammentano le cronache come sia stato il Congresso, nell'ormai lontano 1986, a commissionare al Dipartimento di Stato il «rapporto annuale sulla coltivazione ed i traffici di droga». E come, da allora, un tale rapporto altro non sia stato che il bollettino d'una guerra persa. La relazione presentata lunedì alla stampa da Robert Gelbard non ha, in verità, fatto eccezione. O — se l'ha fatta — l'ha fatta in peggio.

Lo schema è quello di sempre: ad ogni vittoria — pur opportunamente enfatizzata dalle regole della propaganda — corrispondono almeno dieci sconfitte. E ad ogni militante «successo» della repressione corrisponde un radicale e sconcertante sconvolgimento delle linee del fronte. Sicché ogni apparente «avanzata» finisce presto per rivelarsi, alla prova dei fatti, poco più che l'affannoso e logor-

ante inseguimento d'un avversario perennemente cangiante, inafferrabile. E, quel che più conta, perennemente avvantaggiato dalle regole del gioco proibizionista. Da un punto di vista chimico, il «nuovo» nemico — presentato da Gelbard come portatore d'una «incombente epidemia» — ha un nome tristemente familiare: eroina. E, da un punto di vista geografico, quello d'un paese fino a ieri piuttosto trascurato dalle analisi: la Nigeria.

**Nigeria centro dei traffici**  
Secondo il rapporto, infatti, quello che va concretamente profilandosi non è solo un «grande ritorno» dei derivati dell'oppio, ma il frutto d'una radicale riorganizzazione dei traffici internazionali. I nigeriani — ha precisato Gelbard — non sono semplici corrieri o trafficanti «free-lance», ma i membri d'u-

na oliatissima macchina criminale che vanta profonde ramificazioni dentro il governo del paese. E che già oggi «gestisce tra il 35 ed il 40 per cento dell'eroina che entra negli Stati Uniti».

Né solo di questo si tratta. La Nigeria sembra, in effetti, essersi tramutata nel centro d'una ragnatela tra le cui maglie s'intrecciano oggi, senza soluzione di continuità, il vecchio ed il nuovo del narcotraffico internazionale. Poiché è da qui, ha detto Gelbard, che oggi partono per il Sudamerica i carichi di eroina destinati alla «diversificazione» degli affari dei vecchi baroni della cocaina. Ed è qui che — in una nuova perversa forma di interscambio — questi ultimi fanno oggi passare i carichi di cocaina destinati prevalentemente alla vecchia Europa. Il tutto nel quadro d'un sommovimento «verso l'alto» di pressoché ogni «segmento» del mercato. Vale a dire: nel quadro d'una tendenza che vede più produzione, più traffici e più consumo.

Alla base del pronostico «boom» dell'eroina c'è, infatti, un dato immediato, quasi aritmetico: il forte incremento, su scala internazionale, delle coltivazioni d'oppio. E grande protagonista di questa «bonanza» — già vecchia di qualche anno — continua ad essere quell'Alghanistan che la «vittoria della libertà» ha anni fa riconsegnato alla logica delle guerre tribali interne. Altri paesi interessati: il Pakistan (ed in particolare il Beluchi-

stan, «grande magazzino» della papaverina prodotta nella valle di Helmand), il Libano (nella zona controllata dai siriani), l'Irak, il Laos e Myanmar. Possibilità di controllare il fenomeno, pressoché nessuna. Ovvia conseguenza: il moltiplicarsi planetario delle organizzazioni criminali dedite ai traffici, con una prevedibile predilezione per i pezzi sparsi dell'ex impero sovietico. «La Russia — ammette infatti il rapporto — è diventata un punto centrale di smistamento dell'eroina proveniente da Alghanistan e Pakistan». Ed il suo nuovo «potere criminale» minaccia ora di «destabilizzare anche molti dei nuovi paesi dell'Eurasia e dell'Europa centrale che si trovano lungo le rotte dell'eroina».

Quella che il rapporto delinea appare, in effetti, ben più di una sconfitta. E, piuttosto, la totale disfatta della «guerra alla droga» solennemente lanciata, oltre un decennio fa, da Ronald Reagan. E nulla contribuisce a dimostrarlo più del capitolo dedicato al paese che di tale «guerra» fu non solo metafonico oggetto: la repubblica di Panama, delimita dal rapporto — ancor oggi un punto nevralgico dei traffici e del riciclaggio di danaro. Quattro anni fa, com'è noto, i marines erano sbarcati nel paese del canale per catturare e processare il generale Manuel Antonio Noriega, «gran cattivo» del narcotraffico. E nel corso di tale «operazione di polizia» — unamanente e finanziaria-

mente la più costosa della storia dell'umanità — avevano trucidato, tra gli applausi del «mondo libero», alcune centinaia di cittadini panamensi.

**Liberalizzare si o no**  
Difficile capire se la fotografia d'un tale disastro — impietosamente esposta nel rapporto del Dipartimento di Stato — possa in qualche modo rappresentare il preludio d'un cambio di politica. Bill Clinton ha più volte preannunciato la sua volontà di rovesciare la logica della «guerra antidroga» e di spostare attenzione e risorse fino a ieri dedicate alla repressione su scala internazionale — linea cara a Reagan e Bush — verso la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze sul piano interno. Ma ancora del tutto invisibili sono, sul piano pratico, gli effetti di questa svolta.

È in questo quadro che — timidamente — torna a riemergere un'ipotesi. Quella che, dopo tanti guerriglieri fallimenti, reclama una chance per l'approccio antiproibizionista. Affacciata qualche settimana fa dalla *Surgeon General*, Joycelyn Elders, l'idea di una misurata e graduale legalizzazione delle sostanze stupefacenti, era stata prevedibilmente accolta da alte gerarchie di scandalo. E lo stesso Clinton s'era affrettato a chiudere ogni spiraglio. Ma è un fatto che, dopo tanti fallimenti, agli Usa ed al mondo non sembrano esserci rimaste molte altre carte da giocare.

## Avrebbe violentato quattro donne «Lo stupratore è mio fratello» Magistrata di New York lo denuncia e lo fa arrestare

WASHINGTON. Una magistrata di New York, riconosciuto l'identikit di uno stupratore, ha denunciato il fratello alla polizia. La «Vice-District Attorney», Michele Lee Monagas, aveva riconosciuto nell'identikit di un violentatore, sospettato di aver stuprato quattro donne a New York, il volto del fratello Anthony e non ha esitato a raccontare i suoi sospetti alla polizia. «So chi è lo stupratore. È mio fratello, che vive in Florida», ha confermato la donna al fidanzato, un agente di polizia del Bronx. Passano poche ore e lo stupratore viene arrestato in Florida.

L'uomo non era privo di precedenti penali, anzi, aveva già trascorso dieci anni in carcere per una serie di stupri. Poco tempo fa aveva finito di scontare la pena ed era stato rilasciato. Non appena

riacquistata la libertà l'uomo è giunto a New York, dove nel giro di poche settimane ha violentato quattro donne, coltello alla mano, nello stesso complesso di appartamenti di Stuyvesant Town. L'ultima aggressione era avvenuta il primo febbraio scorso. Quindi il fratello della magistrata si era trasferito in Florida. La sorella ha avuto il coraggio di denunciarlo nonostante il profondo legame d'affetto che la lega al fratello. Secondo un amico di famiglia «i due fratelli erano molto uniti». Michele Monagas — ha spiegato — merita il rispetto e l'ammirazione di tutti noi per il coraggio e l'onestà dimostrati in questo difficile situazione», ha dichiarato il superiore della magistrata, il «District Attorney» del Bronx Robert Johnson.

## Il colonnello è in gara per il Senato «Oliver North è matto» L'uomo chiave dell'Irangate sbeffeggiato dal rivale

WASHINGTON. Oliver North è matto? A far sorgere il dubbio sulle condizioni mentali dell'ex-assistente della Casa Bianca per la Sicurezza Nazionale e protagonista dello scandalo «Irangate» è stato un suo avversario politico.

James Miller, rivale di North nella gara per la *nominazione* repubblicana al Senato per lo Stato della Virginia, ha lanciato una sfida al colonnello: «Io rivelerò tutto sul mio passato, cartelle cliniche comprese. Sfido North a fare altrettanto. Senza dichiarare se intende accettare o meno la sfida, North ha risposto con una battuta: «Non solo sono scheletri nel mio armadio, ma non c'è nemmeno un armadio».

La polemica riguarda il suo ricovero per «depressione» in un ospedale militare del Maryland tra il 1974 e il 1975, un fatto reso noto dallo stesso North nella sua auto-

biografia «Under Fire», pubblicata nel 1991. La degenza di 22 giorni avvenne al termine di una missione militare di due anni sull'isola di Okinawa. North venne a sapere che la moglie Betsy, rimasta a Washington, aveva deciso di lasciarlo. «L'idea di perdere la famiglia mi faceva soffrire, mi faceva sentire confuso», scrive North nella sua autobiografia.

Secondo altre versioni, pubblicate negli anni dai giornali e in una biografia di Ben Bradlee, North fu consigliato dal suo superiore militare di farsi ricoverare dopo che era stato visto «girare nudo per l'alloggio militare a Washington aiutando una pistola calibro 45».

In ogni caso, Miller sembra deciso non solo far nascere con lelettori della Virginia il sospetto che North sia matto, ma anche ad insinuare che il colonnello abbia tenuto nascosto il suo ricovero, alteran-



Oliver North Heiber/Ap

do documenti ufficiali, quando entrò a fare parte del Consiglio per la Sicurezza Nazionale di Ronald Reagan. Fu in quel ruolo che egli avrebbe gestito il traffico di armi e finanziamenti tra l'Iran, la Casa Bianca e i Contras del Nicaragua, la vicenda che provocò poi lo scandalo «Irangate».

Negli ultimi tempi, le aspirazioni politiche di North non stanno comunque avendo vita facile: la sua versione dell'Irangate è stata di recente pubblicamente sconsigliata da Reagan e molti repubblicani si rifiutano di appoggiarlo.

La Federazione provinciale del Pds della Spezia esprime il più sentito e profondo cordoglio per la morte del compagno

**IORICHE NATALI**  
Ricorre proprio in questi giorni il 50° della sua deportazione nel campo di sterminio di Mauthausen, insieme ad altri antifascisti spezzini, organizzatori degli scioperi del marzo '44 all'Olo Ruscito a sfuggire all'annientamento nazista, in tutti questi anni si è impegnato per la difesa e l'arricchimento dei valori della democrazia e della dignità umana e contro ogni tentativo di soppressione della memoria storica e civile. Sia Ioriche, una delle espressioni più autentiche del movimento democratico e antifascista spezzino, esempio per tutti i cittadini e per i giovani. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.30 a partire dall'obitorio dell'ospedale civile S. Andrea. La Spezia, 6 aprile 1994

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

**PIETRO MORI**  
(Pco)  
partigiano combattente, per molti anni prezioso collaboratore de l'Unità e del Partito, il fratello, le sorelle e la cognata lo ricordano sempre con affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo hanno conosciuto e lo stimavano in «una memoria sottoseno per l'Unità». Cornigliano, 6 aprile 1994

Nel sesto anniversario della morte di

**ANSELMO BORGHIGNAN**  
la moglie Marcellina Montebetti, i nipoti e i compagni di Villapiana lo ricordano con affetto. Savona, 6 aprile 1994

Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna

**NUCCI STRASSERA AMASIO**  
il marito la ricorda con rimpianto e immutato affetto. Le compagne e i compagni della Federazione si associano nel ricordo con affetto. Savona, 6 aprile 1994

È morto

**ZEREO BRAGLIA**  
La moglie Verina, i figli Franca e Bruno lo ricordano ai compagni e ai conoscenti per l'impegno politico e civile nelle file del Pci e del Pds. I funerali in forma civile avranno luogo nella città di Rho oggi, alle ore 14.15, partendo dall'abitazione di via Pucchin 8. Rho, 6 aprile 1994

Maria Grazia e Valentino Mejetta esprimono profondo cordoglio alla famiglia Braglia per la scomparsa del loro caro

**ZEREO**  
di cui hanno appreso le doti di modestia e di impegno politico. In suo ricordo scriveremo per l'Unità. Sesto S. Giovanni, 6 aprile 1994

Natalino, Clara e Luisa sono vicini alla compagna Mirella Torchio per la perdita del cognato

**CESARE BERTOGLI**  
Esprimono anche a nome dei compagni del Pds della zona Est le più sentite condoglianze. Goronzola, 6 aprile 1994

I compagni e le compagne della sezione del Pds S. Bassi e A. Sala sono vicini con tanto affetto a Franca Braglia, ad Armando e a familiari tutti in questo triste momento per la scomparsa del

**PADRE**  
Milano, 6 aprile 1994

Tutta la sinistra giovanile di Milano città e provincia si stringe intorno a Francesco, Maria Assunta e Cristina Ausanacchio e i loro genitori per l'improvvisa scomparsa del

**NONNO**  
Milano, 6 aprile 1994

Lo Spc-Cgil di Settimo Torinese partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del compagno

**EMILIO GHIROTTI**  
ex segretario della Lega Spi di Leini (To) Torino, 6 aprile 1994

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522

**l'Unità Vacanze**

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

**MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA**  
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazioni
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

**Si riceve mensilmente in abbonamento**  
versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532  
intestato a Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

**CNEL**  
Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

**PRESENTAZIONE DELLA RICERCA SU:**  
"APPALTI PUBBLICI E RIPRESA DEGLI INVESTIMENTI"  
FORUM 8 APRILE 1994 - PROGRAMMA  
Ore 9.00 - 13.30

Saluto: Giuseppe De Rita, Presidente del CNEL

Relazione: Donatella Turturro - Coordinatrice Osservatorio Cnel. Innovazioni e limiti delle leggi n. 537/93 e 109/94 per la disciplina degli appalti pubblici

Sezioni tematiche:

1 Regole e strumenti per il governo della domanda di opere, forniture, servizi

Introduzione: Armando Sarti - Presidente Commissione, Autonomie Locali e Regioni CNEL

Interventi: Varrino Chilli - Presidente Giunta Regione Toscana, Michele Gentile - Segretario Funzione Pubblica Cpl, Raffaele Brancati, Nucleo Valutazione, Ministero Bilancio, Sergio Basile, Consiglio superiore Lavori Pubblici, Massimo Severo Giannini, Ordine Diritto Amministrativo, Salvatore Buscema, Presidente Sezione Enti Locali Corte dei Conti, Domenico Trucchi, Segretario confederale Cisl

2 La riorganizzazione delle imprese per la qualificazione dell'offerta

Introduzione: Massimo Fabio, Osservatorio CNEL, Vicedirettore Confindustria

Interventi: Eugenio Cabib, Vicepresidente Ance, Raffaele Bonanni, Segretario generale Filca, Romano Galassi, Cooperative Produzione e Lavoro, Franco Marabottini, Segretario generale Fincal, Carla Cantone, Segretario generale Filica, Luigi Moretti, Vicepresidente Ordine Architetti, Carlo Calleri, Vicepresidente Confindustria, Claudio Falasca, Responsabile Politiche urbane Cpl, Silvano Veronesi, Segretario confederale Uil

Conclusioni: Sabino Cassese, Ministro Funzione Pubblica, Ernesto Gismondi, Coordinatore Osservatorio CNEL

CNEL: Via di Villa Lubin, 2 - 00196 Roma  
Segreteria: Tel. 06/3692275-3692304 - Fax 06/3692319